

L. V. 20. 841



Illustrissimo Signor Consigliere

Il Signor Dr. Schneider, che di questi
di ebbi l'onore di conoscere ed accompagnare
nelle sue escursioni, mi portò l'inaspettata notizia
ch'ella smetteva per quest'anno l'idea della gita
alle Bocche di Cattaro. Ch'io ne rimanesi dolentissi-
mo, ella se lo immagina di leggieri, tanto perchè l'im-
pedimento al viaggio fu un malistare, quanto perchè
così i monumenti medievali delle Bocche di Cattaro
farveranno ancora ad essere illustrati, da quella
penna che tanta e sì bella luce sparse già sulle
cose dalmatiche. La di Lei salute è preziosissima per
le scienze, ed è voto di quanti hanno il vanto di essere
stati ammesa a fare la di Lei conoscenza, di quanti
ne conoscono le opere, che ella si ristabilisca presto
presto. Io sopra tutti mi desidero di sentire ch'ella
sta bene, e la prego di volermi far sapere in
qualche modo qual sia stata la causa, quale le
conseguenze della sua indisposizione.

Il Signor Schneider e il prof. Dr. Hirschfeld, i
quali Le porteranno i miei complimenti, visiterà
no meco anche le Bocche di Cattaro, e trovarono
che colà tutto quanto riguarda l'arte e la storia

è barbaramente trascurato. Pur troppo la persona che ne capisca il valore e ne possa dare il conveniente apprezzamento, vi manca affatto; fin nel personale insegnante di quel ginnasio vi manca l'uomo che posseda i primi rudimenti.

Io farei qualche po', ma sono lontano, nè le frequenti gite da quella parte possono convenirmi. Parlai, raccomandai, ma le sono parole al vento. Nel ginnasio vi è una quantità di monete antiche e medioevali, che spidano in un cassetto aggruppate alla rinfusa in pezzi di carta. Nessuno, nemmeno il direttore, che n'era il solo competente, si dà mai la premura di classificarle e ordinarle. È noto che alle Rocche di Cattaro vi è ancora nelle famiglie tanto materiale da formare e una grande biblioteca e un grande museo.

Ora che manca il direttore, e che tra breve ne verrà messo il concorso e per Ragusa e per Cattaro, più per la voglia di lavorare, che per i vantaggi meschinissimi che mi verrebbero, mi sorge il desiderio di avere, o l'uno o l'altro di questi direttorati, al conseguimento de' quali mi è urgente interporre l'efficacissima di Lei in,

fluenza, ond'io mi permetto di pregarla colla
presente di voler mi già a quest'ora mettere
sotto gli occhi all' Eccelso Ministero di dove
dipende la nomina. Sugli appoggi di Dalmazia
io non conto, e se Ella compiacere si vorrà di
raccomandarmi io conto per fatto il mio avvenire.
Ella può, volendolo, giovarmi; col favorire me avrà
contribuito alla causa dello studio e del lavoro, ch'io
mi studio di sostenere in queste parti, benchè ciò
riesca di mio grande disavvantaggio.

Io lavoro la versione italiana del suo libro sui
monumenti dalmati. Andò lenta fin oggi perchè preo-
cupato da cento altre cose, tra le quali fu anche
l'accrescimento della famiglia per la nascita di
un figlio.

Finora in Dalmazia l'opera sua non ebbe
spaccio, e parmi per colpa dell'editore, il quale,
almeno a Ragusa, non ha fatto vedere alcun
esemplare. Sarebbe bene ch'egli ne mandasse in
commisione a Spiridione Artale libraio e tipogra-
fo in Zara, a J. Dase libraio in Spalato, ed
a Selak e Komnenovich tipografi-librai in Ragusa.
Io parlai a diversi amatori del vero bello, ma la
fola idea che bisogna ordinare ecc. fa sì che og-
no si mostri ritroso. Lo consigli di far così.

Io ne darò l'avviso di questi giorni nel
Dalmata di Zara, e procurerò che qualche
altro giornale ne parli. Finora mi tenni
restio, perchè sapevo che il Signor Conte Satour
ne ebbe una copia, e ritenevo che per conseguenza
anche la redazione dell'Avvisatore Dalmato di
Zara, che è alla Luogotenenza, ne avrebbe
ricevuto un esemplare.

Io nutro fiducia di poter essere ai primi
del venturo a Vienna, se il Cholera e le finanze
me lo permetteranno. Prima di quel tempo però
io mi riprometto l'onore di un suo gentile scritto.

Nell'attezza del quale, La prego di presentare
i miei ossequi a Madama a cui bacio le mani
da parte anche di mia moglie, la quale si affo-
cia a me nel fare a Lei i rispettosissimi complimenti.

Gratifica infine la mia servitù e mi creda



di Lei
Alno Signor Confeglie

Ragusa 1 Ottobre 1884.

Il suo Obbedito Scrittore
Giuseppe Gelicich